

La tappa di oggi sarà un po' sacrificata dal punto di vista strettamente turistico, avendo bisogno di recuperare un po' di tempo, così poi da poterne poi disporre nei prossimi giorni.

Naturalmente questo è pur sempre un discorso soggettivo, mutando sia le esigenze personali degli amici lettori, sia quelle relative alle disponibilità individuali a sottoporsi a turni di guida particolarmente lunghi: dobbiamo però sempre tener presente come - ad esempio - i 140 chilometri odierni, percorsi su queste strade finiscano con il richiedere dalle due ore e mezza alle tre ore di guida.

Poi oggi "perderemo" un po' di tempo a **Pereslav-Zaleskij** che - inutile a dirsi - è un'altra cittadina dell'Anello di Oro che meriterebbe una sosta prolungata per poter ammirare le sue chiese e i suoi monasteri: noi invece ci fermeremo brevemente, soprattutto per il suo... mercato (pur non tralasciando di segnalarvi qualche altro spunto interessante).

In una struttura coperta, che è sempre piuttosto affollata di merci e di... aromi, si svolge il mercato di tipo "tradizionale": l'aspetto più curioso è però qui fornito da quello "kholkoziano" che gli stessi produttori preparano all'aperto, lungo le strade che si sviluppano intorno al mercato coperto.

Il motivo della nostra segnalazione è dovuto al fatto che sarà questa l'unica occasione durante l'intero viaggio di entrare in contatto con questo tipo di realtà

che, per tanti decenni, ha rappresentato il "cuore" della piccola economia produttiva delle campagne russe.

Si tratta, dunque, proprio di un sistema economico di tipo diverso, basato su piccole "unità produttive" (il kholkoz appunto) che, autonomamente dal potere economico centrale e dalle sue direttive in materia, coltivavano alcuni fondi terrieri per poi utilizzarne direttamente i prodotti collegialmente o venderli sul mercato suddividendone poi i guadagni.

Questo modello di "mutua assistenza" tra i lavoratori della terra ha avuto una notevole importanza nella stagnante economia russa degli anni del regime, intaccando quel concetto dell'unicità dell'offerta (e dell'uniformità dei prezzi) che consentiva di trovare gli stessi (pochi numericamente) prodotti in vendita in qualsiasi posto dello sconfinato Paese, a Mosca come nella più remota cittadina della Siberia.

In questa pianificazione produttiva e commerciale la proposta della cooperativa tra i lavoratori che autogestivano il kholkoz era di portata davvero rivoluzionaria: esso ha rappresentato il primo caso di "rottura" di questi equilibri commerciali, consentendo - una seppur limitata - autonomia di gestione, un concetto questo particolarmente critico da accettare per la politica di quei tempi...

Oggi la situazione è cambiata radicalmente e l'iniziativa privata e la politica occidentale del libero mercato sono divenute le idee portanti della nuova economia anche in questa parte di mondo.

Resta comunque inalterato, almeno per noi occidentali,

